



UFFICIO GAB 40.01.10 - Ufficio X – Rappresentanza istituzionale della Giunta Regionale e rapporti con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – Ufficio Comunitario Regionale - UDCP

NEWSLETTER

EUROPA - Speciale: AMBIENTE - CLIMA

Anno 3 n.7 – 21 ottobre 2024

11 settembre 2024 – La Commissione ha pubblicato la relazione sullo stato dell'Unione dell'energia 2024 e una relazione sul funzionamento del regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima

La Commissione ha pubblicato la relazione sullo stato dell'Unione dell'energia 2024, che descrive il modo in cui l'UE ha gestito sfide senza precedenti nel panorama della politica energetica durante il suo mandato, dotando l'UE di un quadro normativo per perseguire la transizione verso l'energia pulita e gettando le basi per una crescita economica e una competitività rinnovate.

È fondamentale che negli ultimi anni l'UE sia riuscita a resistere ai rischi critici per la sua sicurezza dell'approvvigionamento energetico, a riconquistare il controllo sul mercato e sui prezzi dell'energia e ad accelerare la transizione verso la neutralità climatica:

- La produzione di energia rinnovabile sta rompendo i nuovi risultati in termini di capacità. Nella prima metà del 2024 la metà della produzione di energia elettrica dell'UE proveniva da fonti rinnovabili.
- La quota di gas russo nelle importazioni dell'UE è scesa dal 45 % nel 2021 al 18 % nel giugno 2024, mentre le importazioni da partner fidati come la Norvegia e gli Stati Uniti sono aumentate.
- Tra agosto 2022 e maggio 2024 abbiamo ridotto la domanda di gas di 138 miliardi di metri cubi.
- L'UE ha raggiunto il suo obiettivo di stoccaggio del gas per l'inverno del 90 % il 19 agosto 2024, con largo anticipo rispetto alla scadenza del 1° novembre.
- I prezzi dell'energia sono più stabili e rimangono notevolmente al di sotto dei livelli massimi della crisi energetica del 2022.
- Le emissioni di gas a effetto serra dell'UE sono diminuite del 32,5 % tra il 1990 e il 2022, mentre nello stesso periodo l'economia dell'UE è cresciuta di circa il 67 %.

- A livello internazionale, l'UE ha guidato l'iniziativa globale volta a triplicare la capacità di energia rinnovabile e a raddoppiare i miglioramenti dell'efficienza energetica nell'ambito della transizione verso l'abbandono dei combustibili fossili, che è stata approvata da tutte le parti in occasione della COP28 di Dubai. Sono stati compiuti progressi significativi in materia di energie rinnovabili. L'energia eolica ha superato il gas per diventare la seconda fonte di energia elettrica dell'UE dopo il nucleare e, nel primo semestre del 2024, le energie rinnovabili hanno generato il 50 % dell'energia elettrica nell'UE. Nel 2022 il consumo di energia primaria dell'UE ha ripreso la tendenza al ribasso, diminuendo del 4,1 %. Tuttavia, gli sforzi in materia di efficienza energetica dovranno essere ulteriormente intensificati affinché l'UE raggiunga l'obiettivo di riduzione del consumo finale di energia dell'11,7 % entro il 2030. Sono necessari ulteriori miglioramenti, non da ultimo per quanto riguarda l'elettrificazione generale degli impianti di riscaldamento e il tasso di ristrutturazione degli edifici. Sono necessari maggiori sforzi per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia. Ciò è fondamentale per migliorare la competitività dell'industria dell'UE e accelerare gli investimenti nelle reti infrastrutturali integrate europee, che sono essenziali per l'elettrificazione dell'economia europea.

La relazione ricorda che tutti gli Stati membri devono presentare quanto prima i loro piani nazionali aggiornati definitivi per l'energia e il clima, al fine di garantire il conseguimento collettivo degli obiettivi in materia di energia e clima per il 2030. La valutazione delle proposte di aggiornamento dei PNEC pubblicata nel dicembre 2023 mostra che gli Stati membri hanno compiuto un passo nella giusta direzione, ma ciò non è ancora sufficiente per ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 e devono tenere conto delle raccomandazioni della Commissione per i loro piani definitivi.

La Commissione ha inoltre pubblicato una relazione sul funzionamento del regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, in cui conclude che il regolamento svolge un ruolo importante nel mantenere l'UE sulla buona strada per conseguire i suoi obiettivi per il 2030, rendendo la pianificazione e la comunicazione più coerenti, integrate e più semplici.

In futuro dovranno essere affrontate sfide nuove ed emergenti, quali l'attuale divario di ambizione per quanto riguarda le energie rinnovabili e gli obiettivi di efficienza energetica, l'aumento della povertà energetica, il differenziale di prezzo dell'energia rispetto ad altri concorrenti a livello mondiale e il rischio di nuove dipendenze critiche strategiche. Essi richiederanno una risposta politica decisiva e un cambiamento di passo negli sforzi a livello dell'UE e degli Stati membri, attraverso un maggiore coordinamento, un'integrazione del mercato e un'azione comune.

L'UE ha continuato a sostenere l'Ucraina di fronte agli incessanti attacchi russi contro il suo sistema energetico. La sincronizzazione delle reti ucraina e moldova con la rete europea continentale ha contribuito a stabilizzare il sistema elettrico ucraino e la capacità di scambio dell'energia elettrica ha ora raggiunto i 1,7 GW per gli scambi commerciali. Consente inoltre all'Ucraina di beneficiare delle importazioni di emergenza. Al 31 luglio 2024 oltre il 40 % di tutte le donazioni degli Stati membri era destinato al settore dell'energia, con il contributo totale del meccanismo unionale di protezione civile stimato a oltre 900 milioni di EUR.

Anche il Fondo di sostegno per l'energia (UESF) per l'Ucraina ha mobilitato oltre 500 milioni di EUR entro giugno 2024. Inoltre, lo strumento dell'UE per l'Ucraina da 50 miliardi di EUR fornirà finanziamenti coerenti per sostenere la ripresa e la crescita economica sostenibile dell'Ucraina fino al 2027.

Rafforzare la sicurezza e la competitività energetiche

I fabbricanti dell'UE devono far fronte a una crescente concorrenza nel settore delle tecnologie a zero emissioni nette sui mercati mondiali e nazionali. La relazione ricorda l'importanza della normativa sull'industria a zero emissioni nette e della normativa sulle materie prime critiche, unitamente alla riforma dell'assetto del mercato dell'energia elettrica per far fronte a tali sfide. La relazione odierna riconosce inoltre la necessità di basarsi su partenariati con l'industria per accelerare lo sviluppo di tecnologie a zero emissioni nette e rafforzare la base produttiva dell'UE. Le alleanze industriali come l'alleanza europea per le batterie, l'alleanza europea per l'idrogeno pulito, l'alleanza per l'industria solare fotovoltaica, l'alleanza industriale per la catena del valore dei combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio e l'alleanza per i piccoli reattori modulari svolgeranno un ruolo importante. I dialoghi della Commissione sulla transizione pulita con l'industria e le parti sociali sosterranno l'attuazione del Green Deal europeo.

Anche il Fondo per l'innovazione, con un bilancio stimato di circa 40 miliardi di EUR fino al 2030, svolge un ruolo cruciale. La Banca europea dell'idrogeno, finanziata dal Fondo per l'innovazione ETS dell'UE, è operativa e ha condotto con successo un primo ciclo di aste dell'UE che ha assegnato quasi 720 milioni di EUR a 7 progetti nel settore dell'idrogeno rinnovabile in Europa.

Responsabilizzare i consumatori nella transizione pulita

Con la nuova legislazione sul mercato dell'energia, come la riforma dell'assetto del mercato dell'energia elettrica, i più vulnerabili saranno meglio protetti dalla disconnessione. In caso di crisi dei prezzi del gas naturale, gli Stati membri possono introdurre misure per proteggere i consumatori e garantire l'accesso all'energia a prezzi accessibili e ai servizi sociali essenziali. Ciò comprende interventi sulla fissazione dei prezzi al dettaglio per proteggere i consumatori da prezzi eccessivamente elevati.

Anche il Fondo sociale per il clima sarà uno strumento fondamentale per mobilitare almeno 86.7 miliardi di EUR per il periodo 2026-2032, finanziati dai proventi dell'ETS e da un cofinanziamento di almeno il 25 % da parte degli Stati membri. Il Fondo sosterrà misure strutturali e investimenti nelle ristrutturazioni a fini di efficienza energetica, nell'accesso ad alloggi economicamente accessibili ed efficienti sotto il profilo energetico, nel riscaldamento e raffrescamento puliti e nell'integrazione delle energie rinnovabili, nonché nella mobilità e nei trasporti a zero e a basse emissioni. Vi è anche la possibilità di fornire un sostegno diretto temporaneo al reddito.

Documentazione

Relazione sullo stato dell'Unione dell'energia 2024

https://energy.ec.europa.eu/publications/state-energy-union-report-2024_en

Scheda informativa sullo stato dell'Unione dell'energia 2024

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/FS_24_458

Allegato sulla bioenergia

https://energy.ec.europa.eu/publications/annex-bioenergy_en

Stato dell'Unione dell'energia 2024 – Schede per paese

https://energy.ec.europa.eu/publications/state-energy-union-2024-country-fiches_en

Relazione sul funzionamento del regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima

https://energy.ec.europa.eu/publications/report-functioning-governance-regulation_en

Piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC)

https://commission.europa.eu/energy-climate-change-environment/implementation-eu-countries/energy-and-climate-governance-and-reporting/national-energy-and-climate-plans_en

11 settembre 2024 - La Commissione decide di registrare una nuova iniziativa dei cittadini europei sulla resilienza idrica

La Commissione europea ha deciso di registrare una iniziativa dei cittadini europei, intitolata "Iniziativa dei cittadini europei per un'Europa resiliente e con una gestione intelligente delle risorse idriche".

Gli obiettivi degli organizzatori dell'"**Iniziativa dei cittadini europei per un'Europa resiliente e con una gestione intelligente delle risorse idriche**" comprendono: sostenere un piano d'azione sull'acqua; portare la resilienza idrica sullo stesso livello di priorità della decarbonizzazione; ridurre l'impronta idrica della società; accelerare la transizione verso un'industria e un'agricoltura efficienti sotto il profilo idrico; garantire la disponibilità delle giuste competenze per un'economia volta a una gestione intelligente delle risorse idriche (water-smart); sostenere gli sforzi di ripristino e protezione; garantire il diritto all'acqua pulita e sicura e ai servizi igienico-sanitari.

Poiché l'iniziativa dei cittadini europei soddisfa le condizioni formali stabilite nella normativa applicabile, la Commissione la ritiene giuridicamente ammissibile ma, in questa fase, non l'ha analizzata nel merito.

La decisione di registrare un'iniziativa si fonda sull'analisi giuridica della sua ammissibilità ai sensi del regolamento sull'iniziativa dei cittadini europei, senza pregiudicare le conclusioni giuridiche e politiche della Commissione su tale iniziativa o le azioni da intraprendere qualora l'iniziativa ottenga il sostegno necessario di almeno un milione di cittadini dell'UE.

Prossime tappe

A partire dalla data di registrazione dell'iniziativa, gli organizzatori hanno sei mesi di tempo per avviare la raccolta delle firme. Se l'iniziativa otterrà entro un anno almeno un milione di dichiarazioni di sostegno, raggiungendo il numero minimo di firmatari previsto in almeno sette diversi Stati membri, la Commissione sarà tenuta a reagire, decidendo se intervenire o no in risposta alla richiesta e motivando la decisione.

Contesto

Prevista dal trattato di Lisbona come strumento per dare modo ai cittadini di influire sul programma di lavoro della Commissione, l'iniziativa dei cittadini europei è stata varata nell'aprile 2012. Una volta registrata ufficialmente, consente a un milione di cittadini provenienti da almeno sette Stati membri di

chiedere alla Commissione europea di proporre atti giuridici nei settori di sua competenza. Per essere ammissibile, l'azione proposta 1) non deve esulare manifestamente dalla competenza della Commissione di presentare una proposta di atto giuridico, 2) non deve essere manifestamente ingiuriosa, futile o vessatoria, 3) né manifestamente contraria ai valori dell'Unione.

Da quando è stata istituita l'iniziativa dei cittadini europei, la Commissione ha registrato 118 iniziative.

Documentazione

"Iniziativa dei cittadini europei per un'Europa resiliente e con una gestione intelligente delle risorse idriche"

[\[initiative.europa.eu/initiatives/details/2024/000010\]\(https://citizens-initiative.europa.eu/initiatives/details/2024/000010\)** **it**](https://citizens-</u></p></div><div data-bbox=)**

Iniziative per le quali è in corso la raccolta di firme

<https://europa.eu/citizens-initiative/> **it**

19 settembre 2024 - La Commissione limita l'uso di un sottogruppo di sostanze chimiche PFAS per proteggere la salute umana e l'ambiente

La Commissione ha adottato nuove misure a norma del regolamento REACH — la legislazione dell'UE in materia di sostanze chimiche — per proteggere la salute umana e l'ambiente limitando l'uso dell'acido undecafluoroesanoico ("PFHxA") e delle sostanze correlate al PFHxA. Questi sottogruppi di sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS) sono molto persistenti e mobili nell'acqua e il loro uso in determinati prodotti rappresenta un rischio inaccettabile per la salute umana e per l'ambiente.

La restrizione relativa al PFHxA adottata si concentra sugli usi per i quali il rischio non è adeguatamente controllato, sono disponibili alternative e i costi socioeconomici saranno limitati rispetto ai benefici per la salute umana e per l'ambiente.

La restrizione vieterà la vendita e l'uso del PFHxA nei prodotti tessili di consumo, come i giubbotti antipioggia; imballaggi alimentari, come scatole per pizze; miscele di consumatori, come gli spray impermeabilizzanti; cosmetici come prodotti per la cura della pelle; e in alcune applicazioni di schiuma antincendio, ad esempio per l'addestramento e le prove, senza compromettere la sicurezza. Non riguarda altre applicazioni del PFHxA, ad esempio nei semiconduttori, nelle batterie o nelle celle a combustibile per l'idrogeno verde.

Questa restrizione rappresenta un importante passo avanti nella riduzione delle emissioni di PFAS, in quanto il PFHxA è spesso utilizzato come sostituzione di altre PFAS già vietate (acido perfluorooctanoico, o "PFOA"). Si basa sulla valutazione scientifica dei comitati dell'ECHA e ha superato con successo l'esame del Parlamento europeo e del Consiglio.

Prossime fasi

La restrizione PFHxA entrerà formalmente in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. Entrerà in vigore dopo periodi transitori compresi tra 18 mesi e 5 anni, a seconda dell'uso, lasciando tempo per la sostituzione con alternative più sicure.

Antecedenti

Le PFAS sono denominate "sostanze chimiche per sempre" perché non si degradano nell'ambiente naturale. Utilizzate in molti processi industriali e in molti prodotti di consumo, le PFAS richiedono un'attenzione particolare, considerando il gran numero di casi di contaminazione del suolo e dell'acqua, compresa l'acqua potabile.

Negli ultimi 20 anni l'UE ha intrapreso azioni crescenti per contrastare l'inquinamento da PFAS. Come indicato nella strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili, la Commissione si è impegnata ad adottare una serie completa di azioni per affrontare l'uso e la contaminazione da PFAS, nel quadro di REACH, della legislazione dell'UE in materia di sostanze chimiche e di altre normative specifiche in materia di ambiente e salute umana. Nel prevedere tali azioni, la Commissione tiene debitamente conto della disponibilità di alternative per le PFAS utilizzate nelle applicazioni necessarie per la duplice transizione verso un'economia verde e digitale, nonché dell'autonomia strategica dell'UE e della competitività dell'industria europea.

La restrizione è un'altra misura adottata dalla Commissione per affrontare i rischi posti dalle PFAS, nell'ambito di REACH. È distinta dalla potenziale restrizione dell'intero gruppo PFAS ("restrizione PFAS universale") che l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) sta valutando a seguito di una proposta del 2023 di cinque governi europei.

Documentazione

Pagina web dell'ECHA sulle PFAS

<https://echa.europa.eu/hot-topics/perfluoroalkyl-chemicals-pfas>

26 settembre 2024 - Le regioni e le città chiedono una trasformazione sistematica per raggiungere la neutralità climatica e si aspettano che la COP29 promuova un'azione multilivello

Le regioni e le città suggeriscono che la politica climatica dell'UE ha bisogno di un cambiamento di mentalità per promuovere l'innovazione, mobilitare gli investimenti pubblici e privati e coinvolgere i cittadini nel percorso verso la neutralità climatica. I leader locali e regionali hanno adottato a Espoo, in Finlandia, una nuova serie di raccomandazioni politiche elaborate da Markku Markkula (FI/PPE), presidente della regione di Helsinki, e hanno approvato la posizione comune dei governi subnazionali del mondo per la conferenza sul clima COP29.

Il progetto di parere del Comitato europeo delle regioni (CdR) deplora che l'attuazione del Green Deal europeo rimanga insufficiente e troppo frammentata, non riuscendo a sfruttare efficacemente le migliori conoscenze scientifiche e pratiche a livello mondiale. Chiede alla nuova Commissione europea di guidare una trasformazione sistematica in cui le città e le regioni abbiano un ruolo guida nell'accelerare l'innovazione, coinvolgere i cittadini per il cambiamento e promuovere abitudini di produzione e consumo sostenibili.

In linea con la relazione del CdR sul Green Deal 2.0, il progetto di parere presentato da Markkula sottolinea la necessità di istituire nuovi meccanismi per mobilitare ingenti investimenti privati e rafforzare l'efficacia dei fondi dell'UE per la coesione e Orizzonte nel sostenere le iniziative per il clima. Le regioni e le città sottolineano inoltre che è necessario aumentare i finanziamenti per la RSI e la collaborazione pubblico-privato per aumentare l'uso delle tecnologie esistenti e

svilupparne di nuove per conseguire la neutralità climatica. L'adozione definitiva del parere è prevista per la sessione plenaria di novembre.

I membri della commissione Ambiente, cambiamenti climatici ed energia (ENVE) del CdR hanno inoltre approvato la posizione comune dei governi subnazionali del mondo per la conferenza sul clima COP29, che si terrà a Baku, in Azerbaigian, a novembre. Il CdR ha svolto un ruolo guida nell'elaborazione delle richieste strategiche concordate tra le principali reti internazionali e pubblicate ufficialmente a New York questa settimana.

La circoscrizione dei governi locali e delle autorità municipali (LGMA), che rappresenta le città e le regioni nei negoziati internazionali sul clima, si aspetta che la COP29 promuova un'azione multilivello e concordi un nuovo ambizioso obiettivo collettivo quantificato sui finanziamenti per il clima che consenta una transizione giusta, equa e ben finanziata a tutti i livelli di governo, compreso l'accesso diretto per i governi locali e altri governi subnazionali. I governi subnazionali chiedono inoltre di allineare le agende in materia di clima, natura, inquinamento e sviluppo sostenibile e di garantire l'inclusione delle città e delle regioni nella revisione dei contributi determinati a livello nazionale, prevista dalla COP30 nel 2025.

I leader locali e regionali hanno accolto con favore l'adesione della Finlandia alla Coalizione per i partenariati multilivello ad alta ambizione (CHAMP), come sottolineato oggi a Espoo dal ministro finlandese per il clima e l'ambiente Kai Mykkänen. Attualmente 12 Stati membri dell'UE e 73 paesi hanno firmato l'iniziativa, che è stata lanciata in occasione della COP28 dello scorso anno e prevede l'impegno a rafforzare la cooperazione con i governi subnazionali nella pianificazione, nel finanziamento, nell'attuazione e nel monitoraggio delle strategie climatiche.

Documentazione

Il progetto di parere

<https://cor.europa.eu/en/our-work/opinions/cdr-1474-2024>

La posizione comune dei governi subnazionali del mondo per la conferenza sul clima COP29

<https://www.cities-and-regions.org/cop29-lgma-joint-position/>

2 ottobre 2024 - La Commissione rafforza il sostegno all'attuazione del regolamento dell'UE sulla deforestazione e propone ulteriori 12 mesi di introduzione graduale, rispondendo alle richieste dei partner globali

La Commissione pubblica ulteriori documenti di orientamento e un quadro di cooperazione internazionale più solido per sostenere le parti interessate a livello mondiale, gli Stati membri e i paesi terzi nei loro preparativi per l'attuazione del regolamento dell'UE sulla deforestazione.

Alla luce dei riscontri ricevuti dai partner internazionali sullo stato dei preparativi, la Commissione propone inoltre di concedere alle parti interessate più tempo per prepararsi. Se approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, renderebbe la legge applicabile il 30 dicembre 2025 per le grandi imprese e il 30 giugno 2026 per le microimprese e le piccole imprese. Poiché tutti gli strumenti di attuazione sono tecnicamente pronti, i 12 mesi supplementari possono fungere da periodo di introduzione graduale per garantire un'attuazione corretta ed efficace.

Gli orientamenti presentati forniranno maggiore chiarezza alle imprese e alle autorità di contrasto per facilitare l'applicazione delle norme, in aggiunta al costante sostegno della Commissione alle parti interessate dall'adozione della legge. Allo stesso tempo, la Commissione riconosce che, tre mesi prima della data di attuazione prevista, diversi partner mondiali hanno ripetutamente espresso preoccupazione per il loro stato di preparazione, da ultimo durante la settimana dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York. Inoltre, anche lo stato dei preparativi tra le parti interessate in Europa è disomogeneo. Mentre molti si aspettano di essere pronti in tempo, grazie a preparativi intensivi, altri hanno espresso preoccupazione.

Dato il carattere innovativo dell'EUDR, il calendario rapido e la varietà delle parti interessate internazionali coinvolte, la Commissione ritiene che un ulteriore periodo di 12 mesi per introdurre gradualmente il sistema sia una soluzione equilibrata per aiutare gli operatori di tutto il mondo a garantire un'attuazione agevole fin dall'inizio. Con questo passo, la Commissione mira a fornire certezze sulla via da seguire e a garantire il successo dell'EUDR, che è fondamentale per affrontare il contributo dell'UE alla pressante questione globale della deforestazione. La proposta di proroga non mette in alcun modo in discussione gli obiettivi o la sostanza della legge, come concordato dai colegislatori dell'UE.

Prossime tappe

Con le azioni annunciate, la Commissione ritiene che saranno soddisfatte le condizioni necessarie per un'agevole attuazione:

- Gli ulteriori documenti di orientamento completeranno l'ampio sostegno a disposizione dei produttori, delle organizzazioni commerciali e dei paesi partner nei loro preparativi per l'attuazione del regolamento, mentre la Commissione mantiene l'impegno a proseguire il dialogo e l'impegno se necessario.
- Le imprese e le altre parti interessate sono invitate a completare le loro connessioni, i test e la formazione per l'uso del sistema informatico.
- La Commissione sta intensificando i dialoghi con la maggior parte dei paesi interessati, che confluiranno nella rapida messa a punto del sistema di analisi comparativa per paese mediante una proposta di atto di esecuzione entro il 30 giugno 2025.
- La Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare la proposta di proroga del periodo di attuazione entro la fine dell'anno.

Contesto

Il regolamento dell'UE sulla deforestazione mira a garantire che una serie di beni chiave immessi sul mercato dell'UE non contribuisca più alla deforestazione e al degrado forestale nell'UE e nel resto del mondo. La deforestazione e il degrado forestale sono fattori importanti dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità, le due principali sfide ambientali del nostro tempo. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) stima che 420 milioni di ettari di foresta, un'area più grande dell'Unione europea, siano andati perduti a causa della deforestazione tra il 1990 e il 2020. Sulla base dei tassi di deforestazione del periodo 2015-2020, ogni ora il mondo sta perdendo oltre nove volte la superficie forestale del Bois de la Cambre di Bruxelles, o ogni minuto tre volte la superficie del Parc Léopold che confina con il Parlamento europeo a Bruxelles.

I colegislatori hanno adottato la legge nel 2023, con una schiacciante maggioranza sia in Parlamento che in Consiglio. Nell'ambito della preparazione della sua proposta del 2021, la Commissione ha condotto una consultazione pubblica che ha attirato il secondo maggior numero di risposte (quasi 1,2 milioni), con la grande maggioranza dei portatori di interessi a favore di un approccio ambizioso che comprende l'obbligo di dovuta diligenza.

Documentazione

Orientamenti sul regolamento dell'UE sulla deforestazione

https://green-business.ec.europa.eu/publications/guidance-eu-deforestation-regulation_en

Quadro strategico per l'impegno nella cooperazione internazionale

https://green-business.ec.europa.eu/publications/communication-commission-strategic-framework-international-cooperation-engagement-deforestation_en

Proposta di regolamento che modifica il regolamento sulla deforestazione per quanto riguarda la data di applicazione

https://green-business.ec.europa.eu/publications/proposal-regulation-amending-deforestation-regulation-regards-date-application_en

Sito web della Commissione sull'attuazione del regolamento dell'UE sulla deforestazione

https://green-business.ec.europa.eu/deforestation-regulation-implementation_en

8 ottobre 2024 - Un nuovo gruppo di 20 città ha ottenuto il marchio di missione dell'UE per i suoi sforzi volti a raggiungere la neutralità climatica

20 città hanno ottenuto il marchio di missione dell'UE per le città intelligenti e neutrali dal punto di vista climatico. Questa missione è una delle missioni dell'UE nell'ambito di Horizon Europe, il programma di ricerca e innovazione dell'UE.

Il marchio premia i piani delle città per diventare neutrali dal punto di vista climatico entro il 2030 e mira a facilitare l'accesso ai finanziamenti pubblici e privati per raggiungere questo obiettivo.

Il numero totale di città con il marchio sale così a 53.

Le 20 le città che hanno ottenuto il marchio sono: Aachen, Münster (Germania), Trikala (Grecia), Miskolc (Ungheria), Eilat (Israele), Bologna, Bergamo, Milano, Prato, Torino (Italia), Liepāja (Lettonia), L'Aia (Paesi Bassi), Porto (Portogallo), Bucarest, 2° distretto, Suceava (Romania), Lubiana, Kranj (Slovenia), Göteborg, Gävle, Umeå (Svezia).

L'UE continua a sostenere le città nei loro sforzi per trasformare i loro piani ambiziosi in una serie di progetti. Questo marchio dà alle città l'accesso al Climate City Capital Hub, una risorsa finanziaria internazionale creata nel giugno 2024. Particolare enfasi è posta sull'impegno con il capitale privato.

Le città possono anche beneficiare di una dotazione di prestiti di 2 miliardi di euro istituita dalla Banca europea per gli investimenti.

Documentazione

Directorate-General for Research and Innovation

https://research-and-innovation.ec.europa.eu/news/all-research-and-innovation-news/new-group-20-cities-receives-eu-mission-label-their-efforts-towards-climate-neutrality-2024-10-08_en

8 ottobre 2024 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Disastri naturali, oltre 1 miliardo di euro per Italia e altri quattro paesi UE

I deputati hanno approvato oltre 1 miliardo di euro dal Fondo di solidarietà UE per sostenere gli interventi di recupero in cinque Paesi a causa delle gravi inondazioni del 2023.

Il pacchetto è stato approvato con 632 voti a favore, 7 voti contrari e 3 astensioni.

Gli aiuti del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE), pari a 1.028.541.689€, saranno distribuiti come segue:

- **Italia:** 378,8 milioni di euro per la regione Emilia-Romagna a seguito dei danni causati dalle alluvioni del maggio 2023 e altri 67,8 milioni di euro per la regione Toscana a seguito delle alluvioni dell'ottobre e del novembre 2023.

- **Slovenia:** 428,4 milioni di euro per far fronte alle conseguenze delle inondazioni dell'agosto 2023.

- **Austria:** 5,2 milioni di euro per riparare i danni delle inondazioni dell'agosto 2023.

- **Grecia:** 101,5 milioni di euro per sostenere gli sforzi di recupero dopo le inondazioni nel settembre 2023.

- **Francia:** 46,7 milioni di euro per i danni causati dalle inondazioni nella regione Hauts-de-France nel novembre 2023.

L'assistenza del FSUE coprirà parte dei costi delle operazioni di emergenza e di recupero, tra cui la riparazione delle infrastrutture danneggiate, la salvaguardia del patrimonio culturale e le operazioni di bonifica.

Nel testo approvato, i deputati esprimono la loro "più profonda solidarietà a tutte le vittime, alle loro famiglie e a tutti le persone colpite dalla distruzione delle inondazioni in Italia, Slovenia, Austria, Grecia e Francia, nonché alle autorità nazionali, regionali e locali coinvolte negli sforzi di soccorso". Inoltre, sottolineano il "numero crescente di catastrofi naturali gravi e distruttive in Europa" e ritengono che "il bilancio del FSUE o il suo equivalente dovrebbe essere ampliato in vista dell'imminente proposta della Commissione sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale".

Documentazione

La proposta della Commissione

https://commission.europa.eu/publications/mobilisation-european-union-solidarity-fund-2024_en

Il rapporto del PE

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-10-2024-0002_EN.html

14 ottobre 2024 - Consiglio "Ambiente"

Principali risultati

Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

I ministri dell'Ambiente dell'UE hanno approvato conclusioni sulla preparazione della 29ª conferenza delle parti (COP 29) della convenzione quadro delle Nazioni

Unite sui cambiamenti climatici. La COP 29 si terrà a Baku (Azerbaijan) dall'11 al 22 novembre 2024.

I ministri hanno convenuto che i cambiamenti climatici rappresentano una **minaccia esistenziale** per l'umanità, gli ecosistemi e la biodiversità, nonché per la pace e la sicurezza.

In occasione della 29^a conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 29), l'UE sosterrà un obiettivo globale efficace, realizzabile e ambizioso in materia di finanziamenti per il clima e chiederà piani per il clima ambiziosi al fine di mantenere raggiungibile l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C.

Convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità

I ministri hanno approvato conclusioni sulla 16^a conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (COP 16), che si terrà a Cali (Colombia) dal 21 ottobre al 1^o novembre 2024.

Nelle sue conclusioni il Consiglio **riafferma gli impegni** assunti nel 2022 nell'ambito del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità, ossia proteggere un terzo della natura del pianeta entro il 2030 e riportare la natura su un percorso di ripresa a vantaggio dell'umanità e del pianeta.

I ministri hanno convenuto sul fatto che la continua perdita di biodiversità rappresenta una minaccia globale ed esistenziale per l'umanità e serve un cambiamento trasformativo per affrontare tale sfida. In tale contesto il Consiglio sottolinea l'urgente necessità di attuare in modo pieno ed efficace il quadro globale per la biodiversità.

I ministri hanno inoltre ribadito il loro impegno a promuovere la mobilitazione delle risorse e a mettere a punto il meccanismo multilaterale per un accesso giusto ed equo e una giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'uso delle informazioni sulle sequenze digitali delle risorse genetiche.

Trattato globale sulla plastica

I ministri dell'Ambiente dell'UE hanno inoltre proceduto a uno scambio di opinioni in preparazione della quinta sessione del comitato intergovernativo di negoziato (INC-5), che si terrà a Busan (Repubblica di Corea) dal 25 novembre al 1^o dicembre 2024. Il comitato è stato incaricato dall'Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente di elaborare uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sull'inquinamento da plastica.

I ministri hanno fornito orientamenti politici alla presidenza ungherese e hanno definito la via da seguire per l'adozione, in sede di INC-5, di un trattato efficace, ambizioso e di successo. In particolare, i ministri hanno individuato possibili settori di flessibilità e convergenza per garantire un trattato efficace che mantenga un livello adeguato di ambizione nella lotta contro l'inquinamento da plastica, adottando nel contempo un approccio realistico.

Strategia dell'UE in materia di sostanze chimiche

Sulla base della nota informativa preparata dalla presidenza ungherese e delle informazioni fornite dalla Commissione, i ministri hanno fatto il punto sull'attuazione della strategia dell'UE in materia di sostanze chimiche e hanno fornito orientamenti sulle prossime tappe. I ministri hanno sottolineato l'importanza della strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili all'interno dell'agenda politica del prossimo ciclo istituzionale al fine di proteggere la salute umana e l'ambiente.

La discussione ha riguardato temi quali la definizione delle priorità per le azioni che non sono ancora state attuate, compresa la revisione del regolamento REACH, la risposta alle sfide derivanti dalle sostanze chimiche eterne (principalmente PFAS), il miglioramento della governance e del finanziamento dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) e l'individuazione di modalità per accelerare l'attuazione della strategia in materia di sostanze chimiche. Vari ministri hanno inoltre fatto riferimento alla necessità di vietare l'esportazione di sostanze chimiche pericolose.

Varie

Tra le "Varie", la presidenza e la Commissione hanno riferito in merito ai risultati della 69ª riunione della Commissione baleniera internazionale (IWC 69), tenutasi a Lima (Perù) dal 23 al 27 settembre 2024.

Colazione informale sulla relazione Draghi

Nel corso della colazione i ministri hanno discusso degli aspetti di politica climatica e ambientale della relazione Draghi.

Hanno proceduto a uno scambio di opinioni su come le raccomandazioni in essa contenute potranno fornire il migliore contributo agli obiettivi dell'UE in materia di decarbonizzazione. Hanno inoltre riflettuto sul modo in cui la relazione può contribuire a plasmare le future politiche dell'UE, tra cui il quadro strategico per il clima a orizzonte 2040 e la circolarità.

Il Consiglio ha inoltre adottato senza discussione i punti che figurano negli elenchi dei punti "A" legislativi e non legislativi, tra cui la direttiva relativa alla qualità dell'aria e le conclusioni del Consiglio sulla desertificazione, il degrado del suolo e la siccità.

Documentazione

Il Consiglio dell'Unione europea

<https://www.consilium.europa.eu/it/>

14 ottobre 2024 - Qualità dell'aria: Il Consiglio dà il via libera definitivo al rafforzamento delle norme nell'UE

Il Consiglio ha adottato formalmente una direttiva che stabilisce norme aggiornate sulla qualità dell'aria in tutta l'UE. Le nuove norme contribuiranno all'obiettivo dell'UE di azzerare l'inquinamento entro il 2050 e contribuiranno a prevenire i decessi prematuri dovuti all'inquinamento atmosferico. I cittadini dell'UE potranno chiedere un risarcimento per i danni alla salute nei casi in cui le norme UE sulla qualità dell'aria non vengano rispettate.

Rafforzamento degli standard di qualità dell'aria

La direttiva rivista dà priorità alla salute dei cittadini dell'UE: stabilisce nuovi standard di qualità dell'aria per gli inquinanti da raggiungere entro il 2030, più strettamente allineati alle linee guida dell'OMS sulla qualità dell'aria. Questi inquinanti includono, tra gli altri, il particolato PM10 e PM2,5, il biossido di azoto e il biossido di zolfo, tutti noti per causare problemi respiratori. Gli Stati membri possono chiedere di posticipare la scadenza del 2030 se vengono soddisfatte condizioni specifiche. La qualità dell'aria è valutata con metodi e criteri comuni in tutta l'UE e la direttiva riveduta apporta ulteriori miglioramenti al monitoraggio e alla modellazione della qualità dell'aria. La direttiva riveduta garantirà anche un'azione tempestiva, con tabelle di marcia per la qualità dell'aria da preparare prima del 2030 se c'è il rischio che i nuovi standard non vengano raggiunti entro

quella data. Gli standard di qualità dell'aria saranno rivisti regolarmente in linea con le più recenti evidenze scientifiche per valutare se continuano a essere appropriati.

Accesso alla giustizia e diritto al risarcimento

La nuova direttiva garantisce un accesso giusto ed equo alla giustizia per coloro che sono o possono essere colpiti dall'attuazione della direttiva. Gli Stati membri devono garantire che i cittadini abbiano il diritto di chiedere e ottenere un risarcimento quando la loro salute è stata danneggiata a causa di una violazione delle norme sulla qualità dell'aria stabilite dalla direttiva.

Prossime tappe

Il testo sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE ed entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione. Gli Stati membri avranno due anni di tempo dopo l'entrata in vigore per recepire la direttiva nella legislazione nazionale. Entro il 2030, la Commissione europea rivedrà gli standard di qualità dell'aria e successivamente ogni cinque anni, in linea con le ultime evidenze scientifiche.

Documentazione

Air quality directive

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-88-2024-INIT/it/pdf>

Statements

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14028-2024-ADD-1-REV-1/x/pdf>

Air quality (background information)

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/air-quality/>

14 ottobre 2024 - Sostanze chimiche: il Consiglio adotta un regolamento relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio

Il Consiglio ha adottato oggi un regolamento relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze chimiche (CLP). Si tratta dell'ultima tappa del processo decisionale.

Il regolamento CLP aggiorna la normativa UE in vigore, risalente al 2008, chiarisce le norme in materia di etichettatura delle sostanze chimiche e le adatta a varie forme di commercio (ad esempio, commercio online o vendita di prodotti sfusi presso stazioni di ricarica). Il regolamento promuove inoltre la circolarità dei prodotti chimici, rende più chiare e di più facile lettura le etichette (anche quelle digitali) e garantisce un più elevato livello di protezione dai pericoli chimici.

Adeguamento della protezione per tener conto dei nuovi pericoli

I rischi associati ai prodotti chimici rendono necessaria una normativa specifica per la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio di tali prodotti. Il regolamento CLP del 2008 non era sufficientemente adattato all'emergere di nuovi pericoli (ad esempio, la presenza di interferenti endocrini oppure gli effetti di lunga durata di talune sostanze), alle nuove tendenze nelle vendite dell'economia digitale e circolare, quali lo shopping online o l'acquisto di prodotti sfusi, e all'etichettatura digitale.

La revisione, di recente adozione, del regolamento CLP agevola la segnalazione in merito a nuovi pericoli connessi a sostanze chimiche immesse sul mercato e

conferisce alla Commissione e agli altri portatori di interessi nuovi poteri di classificare le sostanze nocive e di accelerarne l'identificazione. Codifica inoltre i requisiti dell'etichettatura digitale volontaria. Il nuovo regolamento introduce norme specifiche relative alle stazioni di ricarica per i prodotti chimici.

Il regolamento si applicherà a tutte le sostanze chimiche solide, anche se è prevista una deroga di cinque anni per le sostanze contenenti più di un costituente di origine botanica che non sono state modificate chimicamente. Una volta terminato tale periodo, la Commissione può proporre una nuova normativa sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche.

Prossime fasi

A seguito dell'approvazione odierna del Consiglio, l'atto legislativo è stato adottato.

Dopo la firma dell'atto da parte della presidente del Parlamento europeo e del presidente del Consiglio, il nuovo regolamento CLP sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ed entrerà in vigore 20 giorni dopo.

Documentazione

Mandato negoziale

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11332-2023-INIT/en/pdf>

Proposta della Commissione

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-16258-2022-INIT/it/pdf>

14 ottobre 2024 - Combattere la desertificazione nell'UE: il Consiglio esorta ad agire per un futuro sostenibile

Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato conclusioni che affrontano le sfide urgenti poste dalla desertificazione, dal degrado del suolo e dalla siccità (*desertification, land degradation and drought, DLDD*), sottolineando la necessità fondamentale di un approccio coeso e integrato alla gestione ambientale in tutta l'UE. Nelle conclusioni si evidenzia l'aumento della frequenza e della gravità della siccità nonché l'aggravamento della desertificazione e del degrado del suolo sia a livello mondiale che europeo.

Il Consiglio esorta la Commissione europea a proporre un piano d'azione globale a livello dell'UE per combattere la DLDD, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza alla siccità e conseguire la neutralità in termini di degrado del suolo entro il 2030. Riconoscendo l'interconnessione delle questioni ambientali, il Consiglio invita l'UE e gli Stati membri a sottolineare l'importanza della gestione e della governance rigenerative del suolo nell'ambito della rispettiva azione esterna. Proseguire il dialogo e i partenariati in materia di DLDD è fondamentale per promuovere lo sviluppo sostenibile e affrontare le sfide multiformi del degrado del suolo.

Finanziamenti coerenti

Le conclusioni riconoscono la necessità di **strategie in materia di finanziamenti coerenti** per favorire la gestione sostenibile e il ripristino del suolo. Il Consiglio chiede un riesame degli strumenti di finanziamento esistenti e un'analisi delle fonti di finanziamento alternative private e miste, in particolare per rendere operative le azioni in materia di DLDD e realizzare azioni di ripristino degli ecosistemi tramite soluzioni basate sulla natura.

Trasformazione dell'agricoltura e dei sistemi alimentari

Per conseguire la neutralità in termini di degrado del suolo entro il 2030, il Consiglio sottolinea la necessità di una **trasformazione dell'agricoltura e dei sistemi alimentari** verso la sostenibilità, la resilienza alla siccità e pratiche climaticamente intelligenti. La trasformazione dovrebbe essere guidata dai 13 principi dell'agroecologia definiti dal gruppo di esperti ad alto livello in materia di sicurezza alimentare e nutrizione della FAO.

Rafforzamento delle sinergie e della collaborazione

Il Consiglio ribadisce l'impegno ad affrontare le sfide interconnesse in materia di DLDD, cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, carenza idrica e inquinamento in modo coerente e integrato. La 16^a sessione della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (CBD), la 29^a sessione della conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e la 16^a sessione della conferenza delle parti della convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione (UNCCD) si tengono una di seguito all'altra e questo rappresenta un'opportunità unica per rafforzare la cooperazione fra le tre convenzioni di Rio. Tale collaborazione sosterrà l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e i relativi obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il Consiglio sottolinea con forza la necessità di una migliore collaborazione tra la CBD, l'UNFCCC e l'UNCCD a tutti i livelli e chiede maggiori sinergie, specie nell'attuazione del quadro globale per la biodiversità, dell'accordo di Parigi e del programma per la definizione di obiettivi di neutralità in termini di degrado del suolo. Si tratta di una collaborazione essenziale per sviluppare e attuare strategie nazionali efficaci che affrontino la biodiversità, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la DLDD in modo sinergico.

Documentazione

Conclusioni del Consiglio sulla desertificazione, il degrado del suolo e la siccità, 14 ottobre 2024

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14146-2024-INIT/en/pdf>

Cambiamenti climatici: il contributo dell'UE (informazioni generali)

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/climate-change/>

14 ottobre 2024 - Convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità: l'UE ribadisce l'impegno globale di proteggere un terzo del pianeta entro il 2030

Il Consiglio ha approvato conclusioni in vista della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (COP 16) e delle riunioni del protocollo di Cartagena e del protocollo di Nagoya, in programma a Cali (Colombia), dal 21 ottobre al 1^o novembre 2024. Le conclusioni costituiranno la posizione negoziale generale dell'UE durante le riunioni.

La continua perdita di biodiversità rappresenta una minaccia globale ed esistenziale per l'umanità e serve un cambiamento trasformativo per affrontare tale sfida. In tale contesto il Consiglio sottolinea l'urgente necessità di attuare in modo pieno ed efficace il quadro globale per la biodiversità.

Convenzione sulla diversità biologica

Attuazione rapida e monitoraggio efficace

Nelle sue conclusioni il Consiglio riafferma gli impegni assunti nel 2022 nell'ambito del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità, ossia proteggere un terzo della natura del pianeta entro il 2030 e riportare la natura su un percorso di ripresa a vantaggio dell'umanità e del pianeta.

In tale contesto ribadisce l'impegno dell'UE e degli Stati membri ad attuare il quadro globale per la biodiversità, come dimostrato dalla recente adozione del regolamento UE sul ripristino della natura.

Il Consiglio si impegna ad adottare, in occasione della COP 16, un processo solido, efficiente, trasparente e chiaro per il riesame globale dei progressi collettivi compiuti nell'attuazione del quadro globale, al fine di valutare fino a che punto gli obiettivi e i traguardi sono stati raggiunti.

Il Consiglio ribadisce l'importanza fondamentale di integrare la biodiversità a tutti i livelli di governo e della società. L'UE è fermamente impegnata ad affrontare in modo integrato ed efficace la perdita di biodiversità, il degrado degli ecosistemi, del suolo, delle acque e degli oceani, i cambiamenti climatici e l'inquinamento.

Mobilizzazione delle risorse finanziarie

Il Consiglio sostiene il ruolo del Fondo mondiale per l'ambiente, il meccanismo finanziario della convenzione che ha già raggiunto il 69% del suo obiettivo di finanziamento per la biodiversità. Accoglie inoltre con favore l'istituzione del Fondo del quadro globale per la biodiversità, il cui obiettivo è quello di aumentare i finanziamenti per l'attuazione del quadro concordato.

Il Consiglio ribadisce il suo impegno a mobilitare risorse provenienti da ogni fonte per l'attuazione del quadro globale per la biodiversità e sottolinea l'importanza di adottare, in occasione della COP 16, una strategia riveduta per la mobilitazione delle risorse.

Informazioni sulle sequenze digitali delle risorse genetiche

Il Consiglio sottolinea l'importanza di mettere a punto un meccanismo multilaterale di ripartizione dei benefici derivanti dall'uso delle informazioni sulle sequenze digitali delle risorse genetiche, compresa la creazione di un fondo globale dedicato in sede di COP 16. Sarà importante per il Consiglio assicurare certezza e chiarezza del diritto a tutti i fornitori e utilizzatori delle informazioni sulle sequenze digitali.

Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza

Obiettivo del protocollo di Cartagena sulla biosicurezza è garantire la manipolazione, il trasporto e l'uso sicuri degli organismi viventi modificati risultanti dalla moderna biotecnologia, che possono avere effetti nocivi sulla diversità biologica, tenendo conto tra l'altro dei rischi per la salute umana.

Nelle sue conclusioni il Consiglio sottolinea la necessità della piena attuazione del protocollo tramite il rafforzamento della disciplina nazionale sulla biosicurezza, l'adozione di solide procedure di valutazione e gestione dei rischi basate su dati scientifici, in particolare per quanto riguarda le decisioni relative agli organismi viventi modificati.

Protocollo di Nagoya sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa ripartizione dei benefici

Il Consiglio sottolinea l'importanza di attuare pienamente il protocollo di Nagoya per conseguire gli obiettivi del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità, in particolare per garantire che i benefici derivanti dall'utilizzo delle

risorse genetiche siano ripartiti in modo giusto ed equo. Ciò può contribuire alla conservazione della biodiversità e include misure quali la facilitazione dell'accesso alle risorse genetiche.

Contesto

La convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica è stata aperta alla firma in occasione del summit della Terra di Rio nel 1992 ed è entrata in vigore nel dicembre 1993. L'UE e i suoi Stati membri sono parti della convenzione.

La convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica ha due protocolli, il protocollo di Cartagena sulla biosicurezza e il protocollo di Nagoya sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione, entrati in vigore rispettivamente nel 2003 e nel 2014.

Le conferenze e le riunioni delle parti di tali accordi si tengono con cadenza biennale.

Nel 2022 la COP 15 ha deciso in merito a un nuovo quadro globale per la biodiversità che fissa 23 obiettivi per arrestare la perdita di biodiversità, compreso un impegno a proteggere il 30% delle terre e degli oceani entro il 2030.

La COP 16 (la "prima COP di attuazione") sarà la prima conferenza delle parti sulla biodiversità dall'adozione del quadro globale per la biodiversità. Durante la COP 16 i governi riesamineranno i progressi compiuti ai fini dell'attuazione del quadro globale per la biodiversità.

Documentazione

Il Consiglio dell'Unione europea

<https://www.consilium.europa.eu/it/>

Conclusioni del Consiglio sulla convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, 14 ottobre 2024

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14480-2024-INIT/en/pdf>

Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza

<https://bch.cbd.int/protocol>

14 ottobre 2024 - Politica di coesione: oltre 1 miliardo di EUR a sostegno di cinque Stati membri (tra cui l'Italia) a seguito di catastrofi naturali devastanti del 2023

Il pacchetto di aiuti, approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio, è così composto:

- 378,8 milioni di EUR per l'Italia a seguito delle inondazioni verificatesi nella regione Emilia-Romagna nel maggio 2023;
- 428,4 milioni di EUR per la Slovenia per le inondazioni dell'agosto 2023;
- 5,2 milioni di euro per l'Austria a seguito delle stesse inondazioni che hanno colpito la Slovenia;
- 101,5 milioni di EUR per la Grecia per le inondazioni del settembre 2023;
- 67,8 milioni di EUR per l'Italia a seguito delle inondazioni nella regione Toscana nell'ottobre 2023;
- 46,7 milioni di EUR per la Francia per le inondazioni nella regione dell'Hauts-de-France nel novembre 2023.

Prossime tappe

La Commissione completerà ora le rispettive decisioni di esecuzione della Commissione che concedono l'assistenza a ciascuno degli Stati membri sostenuti dal presente pacchetto.

Una volta adottate le decisioni, il contributo finanziario definitivo può essere versato in un'unica rata al bilancio generale dei paesi richiedenti.

Documentazione

Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE)

https://ec.europa.eu/regional_policy/en/funding/solidarity-fund/

16 ottobre 2024 - Corte dei conti europea - Relazione speciale 15/2024: L'adattamento ai cambiamenti climatici nell'UE – L'azione non sta al passo con l'ambizione

La politica di adattamento dell'UE rischia di non stare al passo con i cambiamenti climatici, stando a una relazione pubblicata dalla Corte dei conti europea. Gli eventi climatici estremi, quali ondate di calore, siccità e inondazioni, sono sempre più gravi e frequenti. E hanno anche pesanti ricadute economiche. Benché l'UE disponga di un solido quadro di riferimento per fronteggiare l'impatto dei cambiamenti climatici, secondo gli auditor è l'attuazione pratica delle politiche di adattamento a porre problemi.

Da vent'anni a questa parte, il numero di catastrofi causate da eventi climatici e della gravità dei danni provocati ha registrato un'impennata nell'UE, come testimoniano i recenti episodi di siccità, ondate di calore e inondazioni devastanti verificatisi nel 2024. In media, nell'ultimo decennio le perdite economiche dovute a eventi climatici estremi nell'UE sono ammontate a 26 miliardi di euro l'anno. Anche l'inazione ha un prezzo: se l'attuale economia dell'UE venisse esposta a un riscaldamento globale compreso tra 1,5 e 3 °C al di sopra dei livelli preindustriali (secondo una stima prudente), si verificherebbe una perdita economica annuale compresa tra 42 e 175 miliardi di euro.

Nel complesso, l'UE dispone di un solido quadro di riferimento per diventare resiliente ai cambiamenti climatici. La Corte ha passato al vaglio le politiche di adattamento nazionali in Francia, Estonia, Austria e Polonia, trovandole generalmente coerenti con la strategia dell'UE. Ha però anche rilevato casi di dati scientifici obsoleti nei documenti delle strategie nazionali di adattamento e di costi delle misure di adattamento sottostimati oppure omessi. È un processo difficile recepire le politiche di adattamento dell'UE e nazionali nelle norme locali. Da un'indagine condotta dagli auditor presso 400 comuni degli Stati membri controllati, è emerso che gli interpellati ignoravano in gran parte le strategie e i piani di adattamento ai cambiamenti climatici e non utilizzavano gli strumenti dell'UE per tale adattamento (Climate-ADAPT, Copernicus e il Patto dei sindaci dell'UE).

Oltre la metà dei progetti sottoposti ad audit ha affrontato efficacemente i rischi climatici e gli auditor hanno individuato anche alcune buone pratiche. Si sono però imbattuti anche in casi in cui le priorità erano in contrasto fra loro e gli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici dovevano coesistere con altri obiettivi quali la competitività o lo sviluppo regionale. Ad esempio, hanno rinvenuto progetti che rispondevano alla necessità di una maggiore irrigazione ma che rischiavano di aumentare i consumi idrici complessivi o un progetto di protezione dalle inondazioni che prevedeva ancora il rilascio di concessioni

edilizie per nuove abitazioni nella stessa area a rischio. Hanno rilevato persino due progetti che possono portare al cosiddetto maladattamento, cioè a un aumento – anziché a una riduzione – della vulnerabilità o dell'esposizione ai cambiamenti climatici. Tra gli esempi di maladattamento si possono citare la promozione dell'irrigazione per colture ad alta intensità idrica invece di passare a quelle a minore intensità, oppure l'investimento in cannoni per l'innnevamento artificiale (seppur energeticamente più efficienti) invece di concentrarsi sul turismo durante tutto l'anno. Inoltre, alcuni progetti (come il ripascimento, ossia l'aggiunta di sabbia nelle spiagge) offrono una soluzione di adattamento solo a breve termine.

Quanto all'assegnazione delle risorse, l'adattamento è una politica trasversale e quindi i finanziamenti dell'UE per realizzarla provengono da varie fonti dell'Unione, connesse ad esempio all'agricoltura, alla coesione e alla ricerca. Diventa così più complicato assicurare il monitoraggio di questi finanziamenti. Le relazioni sull'adattamento vanno migliorate: infatti, secondo gli auditor, allo stato attuale non consentono di valutare i progressi compiuti dagli Stati membri nell'adattamento ai cambiamenti climatici, in quanto sono in gran parte descrittive e sprovviste di dati quantificabili.

Documentazione

Relazione speciale 15/2024: L'adattamento ai cambiamenti climatici nell'UE – L'azione non sta al passo con l'ambizione

<https://www.eca.europa.eu/it/publications/SR-2024-15>

16 ottobre 2024 - Regolamento UE sulla deforestazione: il Consiglio decide di posticipare la data di applicazione

Il Consiglio ha concordato la sua posizione sulla modifica puntuale del regolamento UE sulla deforestazione, con cui rinvia di 12 mesi la data di applicazione.

Il rinvio consentirà ai paesi terzi, agli Stati membri, agli operatori e ai commercianti di prepararsi pienamente all'adempimento dei loro obblighi di dovuta diligenza, ossia garantire che determinate materie prime e determinati prodotti venduti nell'UE o esportati dall'UE siano a deforestazione zero. Sono compresi i prodotti fabbricati a partire da bovini, legno, cacao, soia, olio di palma, caffè, gomma e alcuni dei loro prodotti derivati.

Concedere più tempo per meglio prepararsi all'attuazione

Il regolamento sulla deforestazione è già in vigore dal 29 giugno 2023 e le sue disposizioni si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2024. Il Consiglio ha approvato la proposta della Commissione di rinviare di un anno la data di applicazione del regolamento.

Pertanto, previo accordo del Parlamento europeo, gli obblighi derivanti dal regolamento saranno vincolanti a decorrere dal:

- 30 dicembre 2025 per grandi operatori e commercianti
- 30 giugno 2026 per microimprese e piccole imprese

Sarebbero così assicurati certezza del diritto, prevedibilità e tempo sufficiente per un'agevole ed effettiva attuazione delle norme, compresa la piena istituzione di sistemi di dovuta diligenza riguardanti tutte le materie prime e i prodotti interessati. Tali sistemi comprendono l'individuazione dei rischi di deforestazione

nelle catene di approvvigionamento come pure misure di monitoraggio e comunicazione che comprovino la conformità alle norme dell'UE.

Inalterato l'obiettivo della deforestazione zero

La modifica puntuale del regolamento non altera la sostanza delle norme già esistenti, ossia ridurre al minimo il contributo dell'UE alla deforestazione e al degrado forestale nel mondo immettendo sul mercato dell'UE o esportando dall'UE unicamente prodotti a deforestazione zero, quelli cioè prodotti su terreni non soggetti a deforestazione o degrado forestale dopo il 31 dicembre 2020.

Prossime tappe

Il Consiglio informerà ora il Parlamento europeo sulla sua posizione in vista di una sua decisione al riguardo. L'obiettivo è far sì che il regolamento sia formalmente adottato da entrambi i colegislatori e pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE affinché possa entrare in vigore entro la fine dell'anno.

Contesto

La principale causa della deforestazione e del degrado forestale a livello mondiale è l'espansione dei terreni agricoli, connessa alla produzione delle materie prime rientranti nell'ambito di applicazione del regolamento. Essendo un grande consumatore di tali materie prime, l'UE può ridurre il proprio contributo alla deforestazione e al degrado forestale nel mondo facendo in modo che tali prodotti e le relative catene di approvvigionamento siano "a deforestazione zero".

Il regolamento sulla deforestazione è stato adottato nel 2023 e stabilisce norme volte a garantire che i prodotti derivati da determinate materie prime (in particolare caffè, cacao, olio di palma, soia, bovini, gomma e legno), immessi sul mercato dell'UE o esportati dall'UE, non abbiano causato deforestazione o degrado forestale durante la loro produzione, siano stati prodotti nel rispetto della legislazione pertinente del paese di produzione e siano oggetto di una dichiarazione di dovuta diligenza.

La Commissione ha presentato la sua proposta di rinvio della data di applicazione del regolamento sulla deforestazione per rispondere alle preoccupazioni espresse dagli Stati membri, dai paesi terzi, dai commercianti e dagli operatori riguardo al rischio di non essere in grado di conformarsi pienamente alle norme entro il 31 dicembre 2024.

Documentazione

Proposta di regolamento che modifica il regolamento sulla deforestazione per quanto riguarda le disposizioni relative alla data di applicazione – Posizione del Consiglio

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14579-2024-INIT/en/pdf>

Deforestazione (informazioni generali)

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/deforestation/>

**[PER INFORMAZIONI SULLE OPPORTUNITÀ
DALL'EUROPA](#)**

LINK al sito internet dell'Ufficio di Bruxelles della Regione Campania

<http://bruxelles.regione.campania.it/>